

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

GENNARO MARIA MONTI, *L'Italia Meridionale e la Grecia nel medioevo*. Firenze, F. Le Monnier, 1939-XVIII, in 8° (estratto dal volume « Italia e Grecia » a cura dell'Istituto Nazionale per le Relazioni culturali con l'Estero, pp. 257-72).

I rapporti economici e politici tra l'Italia meridionale e la Grecia durante il medioevo furono continui e complessi, oltre che per la posizione geografica dei due paesi, per la sentita necessità che aveva il nostro Mezzogiorno di espandersi verso l'Oriente. Il Monti ne traccia in sintesi i lineamenti, dal periodo bizantino — quando Bari, prima dei successi veneziani, era il maggior centro commerciale adriatico col Levante — fino agli Aragonesi, che tentarono di arginare l'avanzata turca e di riprendere il predominio dell'altra sponda adriatica, che gli Angioini avevano tenuto ed esteso a tutta la Grecia per più di un secolo.

G. M. MONTI, *Legislazione statale ed ecclesiastica sulla stampa nel Vicereame Austriaco di Napoli*. Padova, Cedam, 1939-XVIII, in 8°, pp. 21 (estratto dagli *Scritti giuridici in onore di Santi Romano*).

L'a., che si era già occupato della duplice legislazione, ecclesiastica e civile, sulla stampa nel Vicereame spagnolo e dei relativi conflitti fra Stato e Chiesa, ha ora studiato il medesimo argomento per il successivo periodo austriaco, in base a documenti inediti napoletani e vaticani, e alle singole disposizioni legislative.

Questo periodo rassomiglia all'altro, in quanto la conferma di molte precedenti disposizioni vicereali fa risorgere il conflitto fra i due poteri. Il Monti ne esamina gli episodi, e particolarmente il più clamoroso di essi, verificatosi nel 1723, quando la Chiesa scomunicò il Giannone e il suo tipografo per la pubblicazione dell'*Istoria Civile*, che era stata preventivamente autorizzata dal Viceré e dal Consiglio Collaterale.

L'aspra lotta giurisdizionale, durata quasi due secoli, si placò nel 1741 per il concordato fra Carlo III di Borbone e Benedetto XIV, col legale riconoscimento della duplice censura preventiva dell'Ordinario e del Magistrato regio.

G. M. MONTI, *Stato e Chiesa durante la rivoluzione napoletana del 1820-21*. Milano, Società Editrice « Vita e Pensiero », 1939-XVIII, in 8°, p. 73.

Nelle storie generali del Regno di Napoli e nelle memorie particolari riguardanti la rivoluzione carbonara, mancano, o si riducono a ben poca cosa, le notizie circa i rapporti tra Chiesa e Stato durante il governo costituzionale

del 1820-21. Il Monti studia e approfondisce per il primo l'argomento, valendosi di documenti vaticani e degli Atti parlamentari, e giunge alla conclusione che, nonostante l'atteggiamento contrario dell'alto clero e alcuni provvedimenti anticurialisti del Parlamento — come la confisca, disposta ma non attuata, delle rendite ecclesiastiche nel momento urgente dell'invasione austriaca — tali rapporti non furono in sostanza ostili, e quei provvedimenti, diversamente da quanto ritiene uno studioso americano, il Brady, non sono da considerarsi anticlericali, ma solo tendenti a rafforzare la giurisdizione dello Stato contro il Concordato del 1818, che in molti punti aveva segnato una maggiore influenza della Chiesa.

MICHELE CASSANDRO, *I re di Napoli a Barletta*, Barletta, Tipografia Rizzi e Del Re, 1940-XIX, in 8°, pp. 59.

Con un accento di simpatico orgoglio municipale, l'autore dice, e dice bene, che non poche pagine della storia del Regno di Napoli sono state scritte a Barletta, e non pochi notevoli avvenimenti si sono svolti e conclusi fra le sue mura. Si spiega anche così il fatto che tutti i re di Napoli venuti in Puglia per qualsiasi motivo, abbiano sostato più o meno lungamente a Barletta, e alcuni vi sieno più volte ritornati. Il Cassandro li passa in rassegna, dal normanno Guglielmo il Buono a Ferdinando II di Borbone, e ne delinea le figure, inquadrando gli avvenimenti locali nella storia generale del Regno.

GIOVANNI TANCREDI, *Folclore garganico*. Prefazione di F. M. Pugliese. Manfredonia, Tipografia Sipontina E. Armillotta e A. Marino, 1940-XVIII, in 8°, pp. 600, lire 40.

Ecco un libro che, in certo senso, offre assai più di quel che non prometta col titolo. Esso non è difatti una semplice raccolta di materiale folcloristico, ordinato ed elaborato metodicamente; non è questo e non vuole esserlo; e si commetterebbe pertanto un'ingiustizia se lo si volesse giudicare con criteri strettamente scientifici. È invece una miniera di documenti e di notizie riguardanti non solo le usanze, le credenze, le fiabe, i racconti, i canti, i proverbi, gl'indovinelli, i giuochi fanciulleschi, il costume, le arti, le feste popolari del Gargano, ma anche la storia, la geografia, l'economia, le bellezze naturali del paese nei loro molteplici aspetti. Tutta la vita insomma dello sperone d'Italia attraverso i secoli e l'anima del suo popolo vi si rivelano in modo pittoresco. L'opera varia e complessa somiglia a un grande almanacco garganico redatto con infinita cura per diffondere largamente la conoscenza di una delle regioni montane d'Italia fra le più belle e caratteristiche, e tuttavia meno note. Nessuno avrebbe potuto redigere una siffatta opera meglio del Tancredi, buona tempra di studioso, di educatore e di uomo di azione, che da lunghi anni dedica amorosamente e infaticabilmente tutto se stesso all'illustrazione e all'avvaloramento della terra natia.

G. PETRAGLIONE